

LE FAVOLE DI ESOPO

TRA IL DIRE e IL FARE...

Un giorno i topi si riunirono a congresso per escogitare il modo di sfuggire all'orribile gatto che abitava nel loro stesso appartamento.

Ad un tratto un giovane topolino esclamò: - Vi dirò io che cosa dobbiamo fare...una cosa semplice: attaccare un campanello alla coda del gatto. Quando si muoverà, il campanello suonerà e noi sapremo dov'è la bestiaccia. -

I topi si misero a strillare saltellando di gioia finchè un vecchio topone domandò: - E chi andrà ad attaccare il campanello? -

Tutti tacquero. Nessuno dei topi era disposto a tentare l'impresa.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

IL LEONE e IL TOPO

Mentre un leone sonnacchiava nel bosco, topi di campagna facevano baldoria. Uno di loro, un po' sbadato, nel correre si buttò su quel corpo sdraiato. Povero disgraziato! Il leone con una rapida zampata lo afferrò deciso a sbranarlo. Il topolino supplicò clemenza e promise, in cambio della libertà, eterna riconoscenza. Il re della foresta scoppiò a ridere e lo risparmiò.

Una sera, poco tempo dopo, il leone, attraversando la foresta, cadde in una rete tesa dai cacciatori, si impigliò nelle maglie e rimase prigioniero. Il topolino udì i suoi ruggiti di lamento e accorse in suo aiuto. Senza perdere tempo, con i suoi dentini aguzzi si mise a rosicchiare la corda.

Dopo averlo liberato gli disse: - Ecco! Tempo fa hai riso di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto. Ora sai che anche un piccolo topolino può essere d'aiuto ad un grande leone! -

LA GALLINA dalle UOVA D'ORO

Un contadino possedeva una meravigliosa gallina che, ogni mattina, invece del solito uovo, deponeva nel pollaio nientemeno che un uovo d'oro. Non accontentandosi di quest'uovo quotidiano, il contadino immaginò che la gallina avesse un mucchio d'oro nelle viscere ma, quando la uccise, trovò che dentro era fatta come tutte le altre galline. Così, per la speranza di trovar la ricchezza tutta in una volta, restò privo anche del suo modesto provento.

Accontentatevi di quello che avete e guardatevi dall'essere insaziabili.

LA LEPRE e LA TARTARUGA

Un giorno la lepre si vantava con gli altri animali: - Nessuno può battermi in velocità. Sfido chiunque a gareggiare con me. -

- Accetto la sfida - disse la tartaruga con la sua solita calma.

La lepre, scoppiando a ridere, esclamò: - Questa è buona! -

Ma la tartaruga replicò: - Non vantarti prima di aver vinto! -

Così fu stabilito il percorso e dato il via. La lepre partì come un fulmine e prese subito un enorme vantaggio sulla tartaruga. Poi si fermò e, per mostrare disprezzo verso la tartaruga, si sdraiò a fare un sonnellino.

La tartaruga intanto proseguiva per la sua strada, pianin pianino, un passo dopo l'altro e, quando la lepre si svegliò, la vide vicinissima al traguardo. Allora la lepre si mise a correre con tutte le sue forze ma era ormai troppo tardi per vincere la gara.

Fu così che la tartaruga sorridendo disse: - Non serve correre, bisogna partire in tempo! -

IL CORVO e LA VOLPE

Un corvo aveva rubato un pezzo di carne ed era andato a posarsi sul ramo di un albero. Lo vide la volpe e le venne voglia di quel boccone prelibato.

Si fermò ai suoi piedi e incominciò a lodarlo per la bellezza delle sue piume lucenti; disse che nessuno era più adatto di lui ad essere il re degli uccelli, e che lo sarebbe diventato senz'altro, se avesse avuto anche la voce.

Il corvo, allora, volendo mostrare che neanche la voce gli mancava, si mise a gracchiare con tutte le sue forze lasciando cadere il pezzo di carne.

La volpe si precipitò ad afferrarlo e beffeggiando il corvo esclamò: - Se poi, caro il mio corvo, tu avessi anche il cervello, non ti mancherebbe altro per diventare re! -

LA VOLPE e IL LEONE

Una volpe che non aveva mai visto un leone, la prima volta che se lo trovò davanti, provò un tale spavento alla sua vista che quasi ne morì. La seconda volta che lo incontrò, si spaventò sì, ma non proprio come la prima. Quando poi lo vide per la terza volta, trovò tanto coraggio da avvicinarsi a lui ed attaccare persino bottone.

L'abitudine rende tollerabili anche le cose più spaventose.

LA CORNACCHIA e LA BROCCA

Una cornacchia mezza morta di sete trovò una brocca che una volta era stata piena d'acqua. Quando infilò il becco nella brocca per abbeverarsi, si rese conto che vi era rimasto soltanto un goccio d'acqua sul fondo. Provò e riprovò inutilmente.

D'un tratto le venne un'idea e, preso un sasso, lo gettò nella brocca.

Poi prese un altro sasso e lo gettò nella brocca.

Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca.

Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca.

Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca.

Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca.

Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca.

Pian piano vide l'acqua salire verso di sé e, dopo aver gettato ancora altri sassi riuscì a bere salvandosi la vita.

A poco a poco si arriva a tutto.